



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02552 DEI DEPUTATI GHIRRA E DORI (res. n. 268 del 22 marzo 2024)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto gli interroganti tornano su un tema, quello delle conseguenze prodotte dal cosiddetto decreto Caivano sugli ingressi dei minori e giovani adulti presso gli Istituti penali per i minorenni italiani, già affrontato con la risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-02381 del 26 febbraio 2024 (pure richiamato dagli interroganti), chiedendo al Ministro, nel dettaglio, quali risorse siano state investite in percorsi di rieducazione e risocializzazione dei minori e dei giovani adulti e quali siano le nuove comunità integrate per persone minorenni immesse nel circuito penale, socio-educative e terapeutiche cui si è fatto cenno nella predetta risposta.

Quanto al primo quesito, nel corso del 2023 il Dicastero ha destinato parte dei finanziamenti ottenuti nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno alla realizzazione di attività progettuali atte ad incrementare ed indirizzare le azioni trattamentali e i progetti educativi rivolti ai minori e giovani adulti stranieri. L'obiettivo è quello di fornire loro prospettive di *empowerment* individuale e di integrazione

sociale, in modo che una volta usciti dal circuito penale riescano ad inserirsi nel tessuto sociale perdendo interesse per l'attività criminale.

In particolare, il primo progetto sperimentale realizzato, con cui si è data attuazione al punto a) *Capacity building* dell'Obiettivo specifico 2 “*Migrazione legale e integrazione*” del Programma di sostegno all'Italia, approvato dalla Commissione Europea nell'ambito del FAMI 2014-2020, ha visto il coinvolgimento diretto degli *Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni* (U.S.M.M.) e degli *Istituti Penali per i Minorenni* (I.P.M.) di Acireale, Catania, Catanzaro, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino.

Il progetto si è articolato lungo tre assi principali:

- una dimensione conoscitiva, rivolta ad incrementare negli operatori il grado di conoscenza delle specificità del variegato fenomeno dei minori/giovani adulti stranieri che entrano in contatto con il circuito penale;
- una dimensione formativa, tesa ad accrescere le competenze tecniche specifiche degli operatori e a sviluppare strategie di intervento adeguate, ad esempio nella gestione dei comportamenti problematici e delle conflittualità;
- una dimensione rafforzativa, finalizzata ad integrare i relativi percorsi trattamentali e i progetti educativi e di reinserimento, destinati ai giovani stranieri.

A fronte dei risultati positivi prodotti dalla sperimentazione, si è deciso di replicare l'esperienza potenziandola attraverso due ulteriori progetti, a valere sulla dotazione FAMI 2021-2027, per un impegno finanziario complessivo di due milioni di euro.

Questi progetti, attualmente in fase di definizione, faranno tesoro delle maggiori conoscenze acquisite in merito alla popolazione straniera presente nel circuito penale, implementando il ricorso alle risorse specialistiche (psicologi, psichiatri, etno-psichiatri e mediatori linguistico-culturali, di cui ci si è già avvalsi nel primo progetto), con conseguente ampliamento delle competenze specifiche presenti nelle *équipe* trattamentali, sia in ambito detentivo che in area penale esterna.

Infine, per l'anno 2024, questa Amministrazione ha destinato ulteriori 267.575,00 euro ad attività di mediazione linguistico-culturale, e ciò ha fatto conoscendo il ruolo che tale servizio gioca nella risocializzazione del giovane straniero, stante la centralità a questi fini della convinzione con la quale l'interessato accede al programma trattamentale.

Con riferimento poi alle nuove comunità integrate per persone minorenni il Dicastero, ben consapevole che le personalità dei minori collocati nell'Area penale (e non solo) delle Comunità, ministeriali e private, orbitano spesso lungo una sottile linea di confine tra il disagio sociale e il disturbo psichico, richiedendo un sistema integrato di interventi che garantisca loro il diritto alla salute nelle sue diverse espressioni, attraverso la definizione di progetti individualizzati multi-disciplinari, realizzati in stretta sinergia fra Servizi minorili della Giustizia, Servizi sociali territoriali e Servizi sanitari preposti alla presa in carico degli adolescenti e giovani adulti, si è reso da tempo promotore di una profonda riflessione sulle attuali manifestazioni del disagio minorile.

In particolare, nell'ambito del *Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria* è stata riconosciuta la necessità di costituire, inizialmente in via sperimentale, nuove tipologie di strutture residenziali che possano garantire interventi specifici, contemperando le componenti socio-educative con quelle sanitarie. L'obiettivo è quello di offrire un'appropriata risposta all'utenza penale in carico ai Servizi Minorili.

Si è così giunti alla stesura di un Accordo per l'istituzione di almeno tre “*comunità socio-terapeutiche ad alta intensità sanitaria*” (una al Nord, una al Centro e una al Sud), deputate ad ospitare minori/giovani portatori di un disagio psico-sociale per accompagnarli e sostenerli nei percorsi di riabilitazione e risocializzazione.

Sulla base dell'Accordo iniziale, il *Tavolo* ha elaborato specifiche *Linee di indirizzo*, delineandone i requisiti funzionali, organizzativi e strutturali, che sono stati poi fatti propri dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni attraverso l'Accordo

sottoscritto ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali. Tali strutture nasceranno con l'esplicito intento di inserirvi minori e giovani dell'Area penale e saranno organizzati secondo un modulo di gestione che integra approccio sociale e approccio sanitario.

Con determina del 9 febbraio 2023 l'Amministrazione ha deliberato di procedere all'individuazione di soggetti *partner* interessati alla presentazione di una proposta in tal senso, da selezionare tramite Avviso pubblico, e sta seguendo costantemente i rispettivi percorsi di avvio della procedura di selezione presso le Regioni che hanno accettato di partecipare alla sperimentazione fornendo la loro disponibilità all'insediamento di tali comunità nei propri territori.

I primi *feed back* sono già arrivati dalle Regioni Campania, Lombardia, Lazio, Toscana e Sardegna.

Con la Campania, in particolare, è stato sottoscritto un *Accordo di Programma*, finalizzato alla realizzazione di una struttura comunitaria sperimentale poli-modulare di tipo socio-sanitario ad elevata integrazione sanitaria, sotto la Direzione della U.O.C. "*Tutela della Salute in Carcere*" dell'Azienda Sanitaria Locale di Caserta, per l'inserimento di minori e giovani adulti con disagio psichico e/o problematiche di dipendenza, grazie ad *un'innovativa collaborazione interistituzionale che integra attività e procedure, sia gestionali che assistenziali, superando il consueto quanto inappropriato ricorso settoriale, non integrato, ai soli servizi sanitari o sociali.*

Gli attori coinvolti sono rappresentati da tutte le figure istituzionali che svolgono un ruolo nel circuito penale minorile e nella rete dei servizi territoriali, dal Giudice minorile al Magistrato di Sorveglianza minorile, passando per l'équipe tecnica multidisciplinare dei servizi della Giustizia Minorile e sino a giungere alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale.

Anche la Giunta Regionale della Lombardia ha emanato una propria delibera che prevede la realizzazione di una “*comunità filtro*” presso l’Ospedale di Niguarda, oltre che di due strutture ad alta intensità sanitaria.

Oltre a prevedere la creazione di apposite cabine di regia per il coordinamento delle attività e delle scelte inerenti alla gestione delle Comunità, in cui riservare un ruolo anche a rappresentanti del Dicastero, le delibere regionali stabiliscono altresì le modalità e le quote di concorso dell’Amministrazione statale al pagamento delle rette per ciascun ragazzo gravato da provvedimento dell’Autorità Giudiziaria minorile che venga inserito in tali strutture.

Per quanto riguarda, infine, le comunità socio-educative del settore privato già esistenti ed accreditate, è attualmente in via di definizione un nuovo progetto di collaborazione che intende offrire ulteriore supporto specializzato nell’ambito della gestione dei ragazzi che gravitano nell’Area penale, nonché potenziare le risorse fruibili sotto forma di progetti individualizzati, in favore di minori e giovani adulti, favorendone reali percorsi di inclusione lavorativa e sociale.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)